

Gesù Sposo, Maestro di nuzialità

Spiritualità sponsale (ESSERE) per l'apostolato familiare (FARE)



Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà” (Eb 10,5-7)

① Gesù Sposo, Maestro di nuzialità (FIG. 1 bit.ly/5mf1)

Esiste un unico mistero nuziale, che è quello indicato come mistero trinitario (**Assoluto**). Esso è il mistero nuziale onnicomprensivo, non ce ne sono altri: è il Dio amore - Padre, Figlio e Spirito Santo - che pro-getta, getta fuori di sé, sé stesso. Donando sé stesso, dona la propria forma che è quella dell'amore nuziale (dono di sé).

Dio ha creato l'uomo e la donna, a sua immagine e somiglianza, per questo essi costituiscono il mistero nuziale creato (**Simbolo**). Se Dio dice che pone il suo mistero nel mistero dell'uomo e della donna e che lì lo comunica, significa che siamo chiamati a scoprirlo a partire da lì.

Questo unico mistero nuziale (**Assoluto**) si dà a noi nell'economia di Cristo e della Chiesa. Per economia intendiamo il modo in cui Cristo ha fondato la sua casa, il modo cioè in cui Dio ha agito per noi. Solo l'economia può darci la teologia, dicono i Padri, cioè solo come Dio ha agito può rivelarci ciò che Dio è: ogni altra immagine che ci facciamo di Dio, o anche l'isolamento di un'immagine tra le altre, risulta un'idolatria.

Il mistero di Cristo e della Chiesa è il mistero dell'economia (il modo in cui Dio ci parla, dalla Genesi all'Apocalisse) ed è un mistero di reciprocità, a partire dall'Incarnazione, come ha sottolineato il teologo Giorgio Mazzanti recuperando un positivo filone biblico-patristico (cfr *Teologia sponsale e sacramento delle nozze*, EDB, Bologna 2001).

L'incarnazione vede la presenza del «sì» eterno dato dal Cristo in seno alla Trinità: “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà” (Eb 10,5-7).

È il «sì» di Cristo nell'eternità, un «sì» intratrinitario, con il quale il Figlio riceve nella sua filialità la forma originaria dell'amore del Padre donante ed Egli stesso diventa donantesi per l'Umanità. Poiché, una volta posto il Figlio, il Padre non fa più niente da sé stesso ma agisce attraverso il Figlio e noi, parallelamente, accediamo a Dio solamente attraverso il Figlio.

Questo mistero si distende per l'eternità, fino alla Chiesa Sposa che il Cristo raduna nel suo corpo, unendola totalmente a sé come sposa, vergine, casta, immacolata. Il mistero nuziale percorre l'intero arco della storia della salvezza: una volta che è accaduto ci consente di rileggere tutto ciò che precede o che incornicia, alla luce di questo, compreso il mistero della creazione, il mistero cosmico, il mistero antropologico, il mistero dell'antico patto e così via. Perché il simbolo nuziale diventa simbolo interpretativo dei simboli: essendo *in* e *ad* (dentro e fuori la Trinità), essendo la distinzione nell'unità, contiene la cifra interpretativa di ogni altro

simbolo. Per cui, alla fine, tutto il simbolismo sta raccolto nel simbolo nuziale. **Il vero simbolo nuziale è però Cristo-Chiesa (Archetipo), che rimanda al mistero trinitario (Assoluto).**

Sul versante storico, la Chiesa pellegrinante è sposa ma non è ancora nupta, come dice Agostino (cfr *Commento al Salmo 137*, n. 5): la Chiesa non è ancora andata a convivere con lo Sposo e non ha ancora consumato la pienezza delle nozze; ma in questo caso non bisogna temere di darsi completamente, perché questo Fidanzato non cambierà idea prima delle nozze. **Sul piano della storia noi siamo in cammino verso la pienezza escatologica della comunione Cristo-Chiesa.** Il legame che lega Cristo e la Chiesa è ovviamente **lo Spirito Santo, che costituisce il contenuto, la fecondità, il metodo di questo rapporto.**

② Centralità dell'Eucarestia (FIG. 2 bit.ly/5mf22)

Giungiamo ora al passaggio sacramentale. Nella storia noi ritroviamo la pienezza eucaristica di questo rapporto distesa, distribuita, esplosa e frammentata nei diversi Sacramenti, i quali divengono luogo di invero, presenza, fecondità (per ogni uomo e ogni donna, lungo l'intero arco della storia che si sta nuzialmente incamminando alle nozze di Dio) dell'unico mistero nuziale la cui totalità simbolica è contenuta nell'Eucaristia (*nella catechesi del mese di aprile abbiamo letto che l'Eucaristia costituisce la sintesi del mistero nuziale; i Sacramenti sono i doni dello Sposo Gesù alla sua Sposa Chiesa*). **L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia ed entrambe rimandano al Terzo, il mistero reale di Cristo e della Chiesa che si compie verso la pienezza escatologica.** La quale, in fondo, sarà l'Eucaristia, perché la totalità del rapporto eterno di Cristo e della Chiesa e il suo contenuto saranno eucaristici: sarà l'*una caro*. Non c'è altra carne in cui si raccolga ogni carne: il punto di attrazione dell'intero universo è la carne eucaristica di Cristo, vissuta nel Mistero, celebrata nella pienezza.

Andrej Rublëv, nel XV secolo, ha intuito che **l'Eucaristia è anche l'intimo contenuto del mistero trinitario** e che lo si può vedere dall'economia: difatti egli disegna la sua Trinità raffigurando i tre Angeli che siedono alla mensa di Abramo a forma di calice: **la coppa della sintesi, l'unico eterno mistero nuziale.**

L'Eucaristia è coppa della sintesi dell'intero panorama sacramentale. **L'asse dell'iniziazione cristiana è costituito da Battesimo, Cresima, Eucaristia.** L'Eucaristia non solo è il punto d'arrivo del Battesimo e della Cresima, ma è anche il punto sorgivo di essi. **L'Eucaristia non è solo culmen di tutti i sacramenti, ma anche fons** (CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, n. 11).


La totalità del mistero nuziale, che è la totalità dell'economia e della teologia, si riversa, si riflette, si dona, si distribuisce, si parcellizza nell'economia sacramentale di Cristo e della Chiesa, che è economia nuziale. **Dall'Eucaristia sgorgano due sacramenti che configurano la fecondità del mistero nuziale, cioè la sua missione, che sono l'Ordine e il sacramento delle Nozze.** D'altro lato **abbiamo due altri sacramenti che non sono dati per la missione, ma per la guarigione: la Riconciliazione e l'Unzione dei malati.** Corpo e spirito, cioè la totalità dell'uomo, possono avere delle *défaillances*, dei distacchi dal mistero nuziale, dei momenti di crisi che sono superati con questi due sacramenti.

③ Gli stati di vita (FIG. 3 bit.ly/5mf3)

Ogni cristiano, con il Battesimo, ha unito per sempre la sua vita, la sua persona, alla persona di Gesù, compresa la sua morte e risurrezione, perciò tutta l'esistenza va condotta cercando di uniformarsi a Cristo (cfr *Catechesi 2020 sulla cristificazione*). La strada della crescita umana e spirituale per ogni battezzato è quella di imitare Gesù, il Maestro, Via, Verità e Vita,

sapendo che ha ricevuto il dono dello Spirito Santo che lo rende possibile, **ma c'è anche una novità nel cammino di fede derivante dal Battesimo, costituita dalla vocazione specifica che determina gli STATI DI VITA.**

Se io stringo rapporto con la persona di Cristo, questo rapporto non è mai neutro, ha sempre una qualità. Non può essere generico, ma deve avere una sua identità precisa: essa è la vocazione.

Il nostro rapporto con Cristo si dà in quattro STATI DI VITA: ordine, nozze, vedovanza, verginità; quattro vocazioni fondamentali, che costituiscono l'intelaiatura della Chiesa. (FIG. 4 bit.ly/m5f4 )

In questo panorama, il sacramento del matrimonio sta in rapporto complementare con la verginità, con la vedovanza e con il sacramento dell'ordine sacro. I quattro sono indisciungibili. La pastorale/apostolato non può essere illuminata operando una sostituzione, cioè passando dal clericalismo al familiarismo o al matrimonialismo.

Un centro focale di attenzione è lecito averlo e quello nuziale abbiamo già detto che costituisce il **Simbolo**, ma non siamo chiamati ad operare una sostituzione, bensì una ricomprensione della totalità del mistero.

L'unico volto del mistero di Cristo e della Chiesa, ripeto, si dà in quattro forme, ognuna delle quali le inverte tutte e ognuna delle quali inverte il Mistero, nella storia, secondo la sua specificità.

La totalità è solo di Cristo e della Chiesa: noi la viviamo nel frammento.

È come la parcellizzazione eucaristica dei sacramenti: dai raggi del sole eucaristico si originano gli altri sacramenti (cfr FIG. 2 bit.ly/5mf22 ).

La totalità del mistero nuziale (Trinità) si espande, si moltiplica, si vivifica, misura la sua fecondità in diversità di modalità relazionali col mistero di Cristo e della Chiesa.

Facciamo un esempio partendo dalla specificità della vocazione al matrimonio poi, per analogia, quanto detto va applicato ad ogni vocazione secondo la peculiarità del proprio Stato di Vita: vedovi, vergini e presbiteri, perché il modello per tutti, è sempre Cristo Sposo che ama di amore totale, fedele, indissolubile la sua Chiesa Sposa.

Allora, teniamo come esempio la coppia coniugale per parlare di amore sponsale e poi fare, mentalmente, le dovute analogie secondo gli altri Stati di Vita.

Con il sacramento del matrimonio è stata consacrata la relazione coniugale ed ora, in virtù dello Spirito Santo ricevuto con il Sacramento, essa è attualizzazione del rapporto Cristo/Chiesa.

Quando siamo stati battezzati non vivevamo, non rivelavamo, noi sposi, la relazione d'amore; questa è la novità umana/sacramentale che è venuta dopo; infatti, con il sacramento delle nozze viene consacrata questa novità, questa relazione sposo/sposa per cui gli sposi ricevono il dono che questa loro unione/relazione, per la forza dello Spirito Santo, partecipi ad un'altra unione/relazione più grande: quella di Gesù con l'Umanità, di Gesù con la Chiesa. Quindi, il cammino spirituale di due che si sposano con il sacramento del matrimonio cambia, viene modificato.

Gli sposi continueranno ad essere chiamati ad imitare Gesù, ma imiteranno un aspetto molto particolare: essi sono chiamati ad attualizzare la relazione d'amore che intercorre tra Cristo Sposo e la Chiesa Sposa.

Allo stesso modo, gli altri Stati di Vita, dovranno imitare Gesù secondo la loro specificità (vedovi, vergini e presbiteri).

4 *Le quattro forme dell'amore di Gesù Sposo secondo gli stati di vita*

Per questo paragrafo rimandiamo agli *Atti del Convegno ISF*, dicembre 2023, pp.11-12.

Le immagini potranno essere stampate da questo link bit.ly/m5immagini

(Le foto sono liberamente tratte da don Francesco Pilloni - Sassone di Ciampino -12/3/2002)

5 Per la riflessione in coppia e fra le coppie

- Se ricevere l'Eucaristia significa fare "una caro con il Signore", ringraziamo di questa possibilità offerta a tutti e capiamo l'importanza di ricorrere al sacramento della Riconciliazione per poter indossare l'abito delle Nozze richiesto ai partecipanti al banchetto nuziale (Mt 22,1-14)?
- Per gli Sposi ed il Presbitero: i quattro Stati di Vita (Ordine, Matrimonio, Vedovanza, Verginità) sono legati da un unico filo conduttore: le nozze. È vero che ciascun Stato di Vita vive in qualche modo anche le caratteristiche degli altri tre? (ad esempio: gli sposi vivono anche la vedovanza, la verginità e il sacerdozio? Il sacerdote vive anche la sponsalità, la verginità e la vedovanza?)
- Come può ogni coniuge aiutare l'altro ad entrare nelle nozze eterne trinitarie?
- Il mistero d'amore che viviamo come sposi è in prospettiva mistero di vedovanza. Come pensiamo a questa inevitabile separazione che introdurrà il nostro mistero storico nell'amore eterno del Risorto?

Glossario

- ❖ **Sponsa** - fidanzata
- ❖ **Nupta** - sposa
- ❖ **Sacramento** - segno visibile ed efficace della presenza di Cristo.
- ❖ **Culmen** - culmine dell'itinerario dell'iniziazione cristiana
- ❖ **Fons** – fonte in quanto racchiude l'intero mistero di Cristo, pienezza di vita cristiana, fonte di tutti i sacramenti (la Fonte dell'amore!!) che sono da comprendere in relazione al mistero di Cristo e della Chiesa.



Suggerimento

In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l'apporto del sacerdote.



Momenti importanti del mese

- **1 Maggio** – Memoria di San Giuseppe lavoratore
- **5 Maggio** – VI Domenica di Pasqua – Pellegrinaggio alla santa Casa di Maria in Loreto
- **12 Maggio** – Solennità dell'Ascensione – 58ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
- **18 Maggio** – Solennità di Maria, Regina degli Apostoli – Festa titolare delle Suore Apostoline
- **19 Maggio** – Solennità di Pentecoste – termina il Tempo di Pasqua
- **26 Maggio** – Solennità della Santissima Trinità
- **31 Maggio** – Memoria della Visitazione di Maria ad Elisabetta



Promemoria

Link per fornire disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile bit.ly/Disponibilità_Lectio

La vedovanza, profezia dell'oltre...

La verginità e la paternità o maternità rimangono per sempre. La vedovanza, invece, appartiene solo a questa vita. Nell'eternità di Dio non c'è spazio per la vedovanza! Chi crede e vive in questa ottica diventa profeta.

Nessuno vuole la vedovanza eppure tutti gli sposi sono candidati a vivere questa particolare condizione che appartiene *per natura* all'esperienza coniugale. Siamo abituati a vedere la vedovanza solo come *assenza*; è una visione riduttiva perché amplifica il dolore a scapito dell'amore. La fede invita a guardare oltre.

La persona vedova è chiamata a intrecciare memoria e profezia, il ricordo vivo e doloroso del passato e l'attesa gioiosa del futuro. Due elementi che si devono costantemente intrecciare per dare a questa esperienza il suo volto e la sua armonia. Non possiamo dimenticare, ma non dobbiamo restare prigionieri del passato. Abbiamo il dovere di guardare al futuro ma non possiamo cancellare la storia vissuta.

Il ricordo dell'esperienza coniugale punge come spine infisse nella carne: è impossibile dimenticare ed è impossibile fare memoria senza soffrire per la mancanza. Il dolore è tanto più forte quanto più l'amore è stato vissuto con tutta intensità, nella carne e nello spirito. La fede aiuta a vivere l'amore coniugale non solo come una passione che unisce il corpo e il cuore ma come un vero abbraccio di Dio, un'esperienza di grazia nella quale Dio stesso si fa presente. **La privazione di quell'abbraccio è percepita come una ferita**, qualche volta anche come una prova che oscura il volto di Dio e non permette di riconoscere la sua bontà di Padre. È la voce del dolore. Gridare la propria sofferenza e presentarla nella preghiera non è mancanza di fede anzi è l'espressione più sincera di chi cerca una risposta e bussava alla porta di Dio.

Fare memoria ovviamente non significa solo sperimentare il dolore; se così fosse – e se per caso assumesse questa forma – diventerebbe un peso insopportabile, tale da schiacciare psicologicamente la persona, nonostante l'affetto e l'aiuto che riceve dagli altri. È questa la ragione ultima che, a volte, suggerisce alla persona vedova di chiudersi in una disperazione sempre più cupa, come se la sua vita non avesse più valore. A lungo andare questa percezione, se non viene attenuata, potrebbe anche sfociare nell'isolamento e nell'apatia.

La memoria della vita coniugale è anche motivo di consolazione: chi ha fede ringrazia il buon Dio per tutta la gioia che ha ricevuto e donato. A volte, soprattutto nella fase iniziale della vedovanza, si ha paura di rileggere il passato, spesso si ha paura anche di mettere mano nelle cose che appartenevano al proprio coniuge. Tutto ciò che lo riguarda, se non è strettamente indispensabile, viene deposto in un angolo della memoria e chiuso a chiave. È necessario superare questo stadio, per riconciliarsi con la vita occorre tenere sempre insieme passato, presente e futuro. È bello perciò rivisitare il passato, ripercorrere i passi compiuti, la fatica della comunione, le piccole conquiste, gli eventi di gioia.

È bello rileggere la storia passata non solo con le lacrime del dolore – anche queste fanno bene – ma con la gioia di aver vissuto giorni di straordinaria bellezza. Quei giorni sono scritti nel cuore e appartengono al tesoro di grazia che risplenderà nell'eternità. Non dimentichiamo che sono scritti anche nel libro della vita.

C'è però un altro elemento, altrettanto indispensabile, anzi ancora più necessario per noi credenti, ed è quello della profezia. *La vita continua*, dicono alcuni. Questa frase, in sé ovvia, vorrebbe consolare ma è un patetico tentativo di nascondere il dramma. A ben vedere è una frase stupida. Altra cosa è dire: “**Guarda avanti** e porta con te tutto il passato; il dolore che oggi vivi non ti abbandonerà ma un giorno, per grazia di Dio, potrà essere trasfigurato e vissuto in una luce completamente nuova che oggi non puoi neppure capire”.

La verginità e la paternità o maternità rimangono per sempre. La vedovanza, invece, appartiene solo a questa vita. Nell'eternità di Dio non c'è spazio per la vedovanza! La nuova Gerusalemme che scende dal Cielo è presentata con l'immagine della sposa pronta per le nozze (Ap 21,2). L'eterna beatitudine è dunque segnata dalla sponsalità e dalla gioia perenne: “E **tergerà ogni lacrima** dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate” (Ap 21,3-4).

Nella luce di questa promessa comprendiamo che la vedovanza dona ai credenti la possibilità di annunciare il tempo in cui tutto sarà vestito a festa. Chi crede e vive in questa ottica diventa *profeta*, cioè colui che annuncia le cose future. Nella vedovanza la speranza ha il volto dell'eternità. **La memoria del passato, carica di nostalgia, s'intreccia con l'attesa del nuovo e definitivo incontro con lo sposo per cantare insieme le meraviglie di Dio.**